

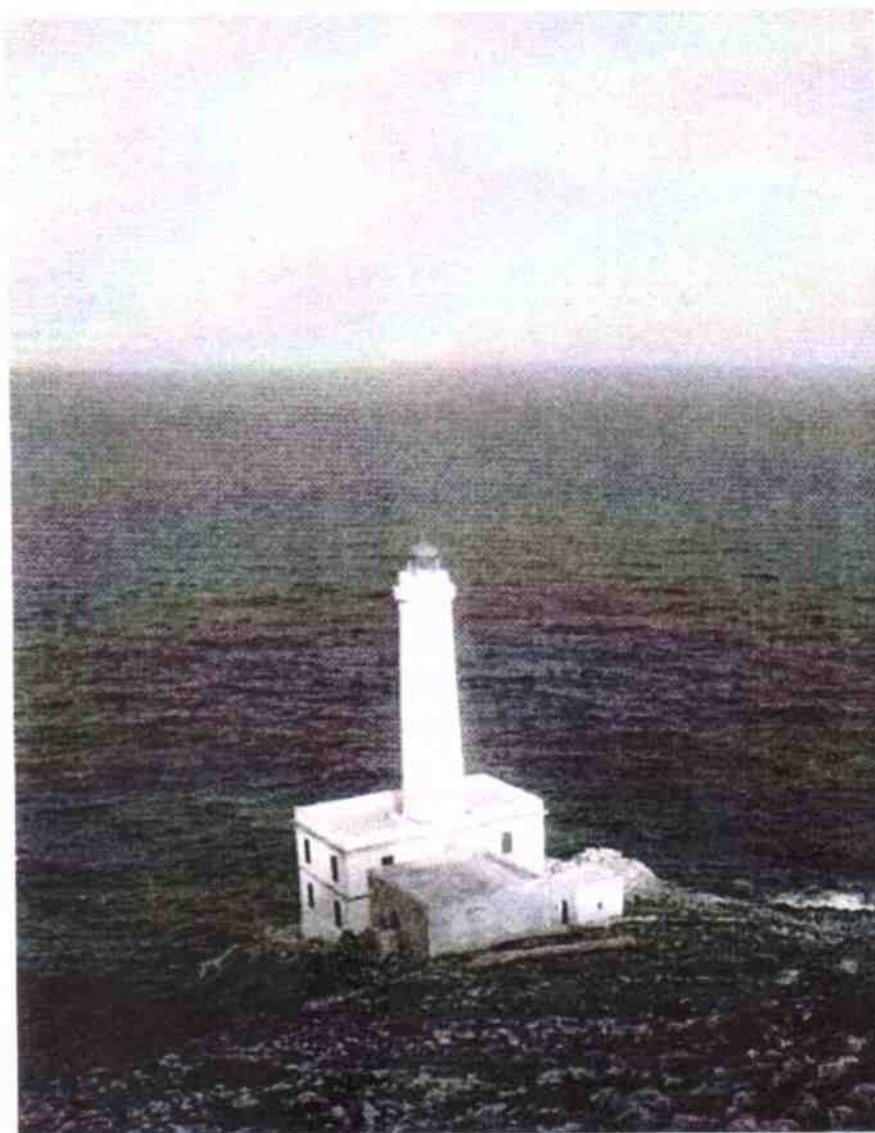
CORTE DI APPELLO DI LECCE

Mario Buffa

Presidente della Corte

RELAZIONE

per la inaugurazione dell'anno giudiziario 2011



Assemblea generale
Lecce, 29 gennaio 2011

La magistratura onoraria

La magistratura onoraria, che avrebbe dovuto occuparsi di affari di minore importanza (i giudici di pace) o svolgere un ruolo di supporto a fianco del giudice professionale (i giudici onorari di tribunale e i vice procuratori onorari) ha finito con l'assumere un ruolo essenziale nella giurisdizione e piaccia o no ormai non se ne può fare a meno.

Gli affari che rientrano nella competenza dei giudici di pace, specie nella materia civile e dopo che è stata ampliata la loro competenza, sarebbe arduo dire che sono di minore importanza, mentre i giudici onorari di tribunale hanno dovuto supplire in tutto quasi sistematicamente alla mancanza di giudici professionali.

La situazione degli uffici di questo distretto è ben nota agli addetti ai lavori.

I giudici di pace hanno emesso centinaia se non migliaia di sentenze; alcuni giudici onorari si sono fatti carico del funzionamento di uffici periferici dove per anni è mancato il giudice professionale o lo hanno affiancato per far fronte ad una mole di lavoro a cui da solo il giudice professionale non avrebbe potuto provvedere. E infatti, interpretando per necessità all'italiana maniera la legge che limitava l'impiego del magistrato onorario ai casi di assenza o impedimento del giudice professionale, abbiamo ritenuto che impedimento può aversi anche nel fatto che il giudice professionale deve provvedere ad altro...

Sta di fatto che, come dicevo, della magistratura onoraria oggi non si può fare a meno, specialmente dei giudici di pace inseriti a pieno titolo nell'ordinamento giudiziario e non con funzioni vicarie ma con competenza propria.

Proprio per questo non si può rinviare oltre una rivisitazione della relativa disciplina.

Pare evidente –ho scritto nella precedente relazione- che dovrà essere al più presto definito un più chiaro e trasparente metodo di assunzione, ma anche un sistema di controlli sul funzionamento di questi uffici da affidare comunque alla magistratura professionale, non puramente simbolico come quello attualmente affidato ai Presidenti di tribunale, che non sempre lo assolvono con impegno, essendo interamente assorbiti dai compiti inerenti l'ufficio cui direttamente sono preposti.

E non c'è da scandalizzarsi affatto della richiesta della magistratura onoraria (che ha proclamato a decorrere dal 17 gennaio l'astensione dalle udienze) di una maggiore stabilizzazione del rapporto di servizio, con tutto quello che ciò comporta in termini di retribuzione –che non può essere più a cottimo e commi-

surata alla quantità piuttosto che alla qualità del lavoro-, in termini di tutela previdenziale (è inaccettabile che ad un giudice sia pure onorario, al quale si è chiesto di rinunciare o di limitare la sua attività professionale, non sia garantito il diritto alla retribuzione in caso di malattia) o perché no? anche in termini di trattamento pensionistico visto che vi sono giudici di pace che hanno svolto questo ruolo per oltre un decennio negli anni centrali della loro attività professionale, che hanno dovuto per necessità trascurare o comunque limitare.

Ma, si dice, in questo modo si va verso la professionalizzazione di un'attività onoraria. Poco male. La stabilizzazione della posizione lavorativa e l'instaurazione di un vero e proprio rapporto di lavoro potrà servire a responsabilizzare ancora di più il magistrato onorario oggi esposto soltanto al rischio della revoca o della mancata conferma alla scadenza solo in casi di gravi inadempienze.

Senonché tutti impegnati in una riforma che riguarda tutt'altro e che per fortuna ormai sembra chiaro che non approderà a nulla –per fortuna perché non risolverebbe nessuno dei problemi della giustizia e determinerebbe al contrario una profonda frattura nel sistema- per queste riforme settoriali non c'è tempo e nel momento in cui scrivo questa relazione non si sa ancora quale sarà la sorte di quei giudici di pace che, essendo stati già confermati nel mandato per tre volte (praticamente i primi che sono stati nominati), verranno a scadere all'ormai imminente 31 dicembre, che è il termine di durata dell'ultima proroga disposta in extremis l'anno scorso. Se non dovesse intervenire un'altra proroga (ma per il momento nulla si sa a riguardo, anche se è probabile, perché sempre così succede), importan-

ti uffici di giudice di pace retti da magistrati onorari di grande spessore professionale (penso per esempio a Taranto) verranno a trovarsi improvvisamente senza guida; per i giudici onorari di tribunale e per i vice procuratori invece, la corte di appello, fra le prime in Italia, grazie anche all'impegno del personale amministrativo che vi è addetto, **del dr Arturo Sartori** in primis che ne dirige la segreteria, ha espletato i relativi concorsi e predisposto le graduatorie in base alle quali si è già proceduto alle prime nomine.

Il numero degli uffici del giudice di pace in questo distretto non può dirsi esuberante rispetto alle necessità anche se la diffusione sul territorio di questi uffici, che sarebbe meglio forse concentrare in poche sedi, crea qualche problema per la scarsità di personale amministrativo quasi sempre insufficiente. Questa emergenza riguarda indistintamente tutti gli uffici giudiziari, ma nel caso di uffici di piccole dimensioni come quelli del giudice di pace, crea difficoltà maggiori perché la mancanza spesso di figure professionali dello stesso profilo rende impossibile le sostituzioni all'interno dell'ufficio in relazione alle specifiche mansioni riservate dal recente contratto ad alcune figure professionali (è il caso per esempio dell'assistenza all'udienza).

In questi giorni -per gli uffici del giudice di pace-si sta provvedendo alla revisione delle piante organiche dei soli magistrati onorari (ma dovrebbe essere consequenziale anche quelle del personale amministrativo, tuttavia non si hanno notizie in merito) che è indifferibile perché vi sono uffici, come quello per esempio di Gallipoli, notoriamente sottodimensionato ma soprattutto perché la revisione delle piante organiche è preliminare ai trasferimenti e solo successivamente si potrà procedere a

nuove nomine e quindi anche alla sostituzione dei giudici cessati dall'incarico per ragioni di età o di altro genere (attualmente su tutto il territorio nazionale i giudici di pace in servizio sono 2584 a fronte di un organico virtuale di 4.690).

Complessivamente la situazione degli uffici dei giudici di pace deve ritenersi molto migliorata nell'ultimo anno perché, dopo l'ultima ispezione ministeriale, da un lato si è rimediato a molte disfunzioni rilevate dagli ispettori, dall'altra il loro lavoro viene ormai monitorato con maggiore attenzione sia da parte di questa presidenza che da parte della presidenza del tribunale.